

CULTURA Edito minimum fax 'In territorio nemico'. Nel progetto del libro anche un frusinate

di Laura Collinoli

Quando scoppia la pace non si sa mai da che parte stare. O forse sì. Talvolta, a mancare, è semplicemente il coraggio. Nei suoi Taccuini Albert Camus scriveva come fosse necessario avere l'audacia di scegliere ciò che si preferisce. E soprattutto di attenervisi. «Se no è meglio morire». La forza del bianco e del nero di fronte all'apatia di certe sfumature. Dramma e difficoltà della scelta il filo conduttore del romanzo 'In territorio nemico', edito *minimum fax* ed eccellente prodotto di Scrittura industriale collettiva. Quella che gli amanti degli acronimi chiamano Sic.

Non un solo autore ma centoquindici scrittori. Tutti insieme. Quasi incredibile. Un romanzo scritto a duecentotrenta mani e la cui diversità di penna sfuggirebbe persino all'occhio più attento. Bravi gli ideatori, Gregorio Magini e Vanni Santoni. Abile chi ne ha curato la composizione. Oltre a Magini e a Santoni da citare Stefano Bonchi e Stefano Pizzutelli. Entrambi anche nell'elenco degli scrittori. Il secondo frusinate, commercialista di professione ma autore nell'animo. Ottima penna, dimostrata in altre occasioni. Talvolta audace, spesso spavalda, sfrontata. Comunque coraggiosa. E' un romanzo intenso 'In territorio nemico'. Il momento storico è quello che si incrocia con la Resistenza partigiana. I mesi che seguono l'armistizio dell'8 settembre del 1943 e il caos che sconvolge un Paese già smarrito.

In questo quadro si incrociano le storie dei tre protagonisti. Legati l'uno all'altro dall'amore che unisce un fratello ad una sorella e una moglie ad un marito. Ci sono Adele e Matteo, fratelli della borghesia italiana. Il primo è un ufficiale che diserta e inizia un viaggio attraverso l'Italia. Un percorso in cui strade e paesaggi raccontano un destino.

La seconda, giovane sposa e attenta alle tradizioni come qualsiasi ragazza di buona famiglia

Il metodo Sic e il suo primo romanzo

La novità della scrittura industriale collettiva

La scrittura industriale collettiva è una forma di scrittura di testi che coinvolge più autori. Normalmente si parla di scrittura collettiva in riferimento alla composizione di testi narrativi, mentre si preferisce usare la dizione più generica scrittura collaborativa per testi di altro tipo. Qualche anno fa gli scrittori Gregorio Magini e Vanni Santoni hanno fondato il SIC, un metodo di scrittura collettiva per la stesura partecipata da parte di gruppi, che ha finora prodotto otto racconti e, appunto, il romanzo 'In territorio nemico'. Pare che le pagine raccolte dai 115 autori siano state, alla fine, circa quattromila, anche se la prima vera bozza le ha ridotte a quattrocento per poi arrivare, alla fine, a 308. Anche per il titolo si è adottato il metodo Sic. Ovvero dopo la fine della prima bozza è stato indetto un bando tra tutti i partecipanti e dunque si è arrivati alla scelta finale. Un lavoro durato circa tre anni e nel quale si è innanzitutto montato il romanzo rispetto alla trama, sono stati corretti gli errori, messa a punto la cronologia e reso omogeneo lo stile. Ed ecco perché, a leggerlo, sembra il parto di una sola mente.

PRESENTAZIONE

Domani alle 18 da Ubik, con autori e compositore

Presentazione da non perdere domani pomeriggio alle 18 presso la libreria Ubik di via Aldo Moro, a Frosinone. 'In territorio nemico', il romanzo edito 'minimum fax' e realizzato da centocinquindici scrittori con il metodo della Scrittura Industriale Collettiva, sarà presentato dai due ideatori e coordinatori Vanni Santoni e Gregorio Magini, oltre che dal compositore Stefano Pizzutelli.



Foto gentilmente concessa da Lara Pizzutelli

STORIE DI RESISTENZA, TRA DOLORE E SPERANZA

Tre protagonisti alle prese con la scelta più difficile durante l'occupazione nazista

dell'epoca, che diventa partigiana nei Gap e non esita ad uccidere fascisti e tedeschi. Aldo, suo marito, è un ingegnere aeronautico che sceglie di nascondersi e pagherà un prezzo altissimo per la sua inerzia. Pagine in cui si intrecciano amore, odio, paura, follia, dolore, fragilità umana e speranza.

Un romanzo autentico, vero, reale. A tratti crudo. Gli scontri a fuoco, le morti, la violenza. In un passaggio il racconto brutale dell'uccisione di un bambino fa salire agli occhi lacrime di rabbia e di dolore. «Il soldato trascinò il corpo del bambino fino all'aia. Strofinò la mano macchiata di sangue contro i pantaloni, poi lo sollevò per un braccio e lo scaraventò oltre l'angolo del casolare».

Drammatico l'interrogatorio di Adele. La violenza, il sopruso. La consapevolezza, da parte della donna, dell'orrore subito

e della sua impotenza. «Pensò, schiacciata dalla vergogna, all'ingiustizia di quanto le era accaduto. A lei, figlia di un preside, moglie di un ingegnere, sorella di un ufficiale...». La guerra che tocca tutti. Senza distinzione alcuna. Autentici i riferimenti storici, frutto di uno studio attento e scrupoloso. Un accenno per la distruzione di Montecassino e l'attentato di via Rasella. Due dei piccoli tanti indizi utili ad inquadrare il momento.

Il viaggio di Matteo, in un Paese scoraggiato, confuso ma anche spavaldo per una nuova speranza, racconta di personaggi che hanno segnato il percorso dell'Italia repubblicana. Come il comandante Elio, giovanissimo combattente della brigata anarchica. Una figura in cui storia e leggenda si fondono in questa nuova epica della Resistenza. O i redattori di 'Italia Libera' (organo del

Partito di Azione). Sfacciati quanto audaci.

La forza partigiana prende il volto e il nome di uomini e donne, in un cammino che da Gaeta passa per Napoli e attraversa l'Abruzzo, Roma, l'alto Lazio, la Toscana, la Lombardia, il Piemonte. Il percorso autentico anche nei dialetti. Talvolta poco comprensibili - nel particolare e non nel senso del discorso - ma punto di forza del romanzo.

Una scelta voluta. In un'intervista Gregorio Magini e Vanni Santoni lo sottolineano. «Quella di usare una pletora di dialetti è un'idea venuta a lavori avviati, grazie a una scrittrice che ci mandò una scheda piena di dialoghi in milanese stretto. Ci venne in mente il sogno di Gadda di realizzare un libro con tutti i dialetti italiani e capimmo che con 115 autori da tutta Italia, e un personaggio che avrebbe attraversato mezza penisola,

potevamo in parte realizzarlo». Un percorso in cui il destino fa mescolare morte e violenza, ma anche amore e speranza. «Dove era iniziato tutto? Di chi era la colpa?», si chiede Adele in un momento di sconforto. «Chi aveva voluto quella guerra? Chi le aveva rubato padre, fratello, marito?».

La guerra che ruba anche l'amore non ancora nato tra Matteo e una giovane donna che sogna l'eroe partigiano. Che separa e poi riunisce ma sempre lasciandosi dietro ferite insanabili.

La guerra che amplifica inevitabilmente sentimenti e impulsi. Insieme alle emozioni. Scrive Matteo in una struggente lettera indirizzata a sua sorella, «Capisco ora che ho sempre voluto trovare in me stesso e negli altri una verità forte. Non l'ho trovata, ma per quella idea comunque muoio. E' stata la mia libertà».

Bar - Enoteca - Ristorante

TIGLIOBAR

- Pranzo tutti i giorni
- Aperitivo tutte le sere
- Vini selezionati
- Ogni venerdì serata Cocktail
- Sabato musica dal vivo
- Il fine settimana cena con prodotti locali

FROSINONE - Piazza Caduti di Via Fani - Tel. 0775.210082